

LA PROTESTA

Banco di Sardegna, dipendenti in sciopero

Oggi chiuse agenzie e filiali. Sotto accusa il blocco delle assunzioni e il taglio di sportelli: visioni contrapposte con l'azienda

di **Alfredo Franchini**

► CAGLIARI

Per il Banco di Sardegna oggi sarà un venerdì nero. Sciopero generale in tutte le agenzie e filiali del maggiore istituto di credito dell'isola. I sindacati alzano il tiro e ricorrono allo strumento estremo dello sciopero in una vertenza che s'è iniziata nell'autunno di due anni fa quando vennero illustrati il piano industriale del gruppo e la procedura su esuberanti e mobilità. In questi due anni è passato un secolo: sono cambiati i vertici di viale Umberto, (presidente e direttore generale sono ora Antonello Arru e Giuseppe Cuccurese), ed è stata avviata la ristrutturazione del gruppo modenese che detiene la maggioranza delle azioni del Banco di Sardegna. A Sassari è stato avviato un piano basato su incentivi all'esodo o prepensionamenti di cui hanno beneficiato tutti i gruppi bancari italiani e che è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali. Per i sindacati, quindi, i dipendenti del Banco hanno già pagato un prezzo e ora si deve rilanciare la qualità del lavoro. Alla base dello sciopero di oggi - dicono i sindacati - c'è la necessità di assumere e non continuare a contare nuovi esuberanti: circa 500 su 2.500 lavoratori, sostiene la Cisl. Il Banco, da parte sua, contrappone l'assunzione di un ristretto numero di interinali e rallenta sul piano di tagli e razionalizzazione degli sportelli. È prevista la chiusura, infatti, di una decina di sportelli della Banca di Sassari, laddove si sovrappongono a quelli del Banco, e ancora la chiusura di un'altra decina, stavolta del Banco, in quei paesi dove c'è solo un impiegato. Dagli incontri che ci sono stati tra Banco e sindacati è emersa questa volontà. (Si tratterebbe di sportelli mono addetti che attualmente aprono due o tre giorni la settimana). Le organizzazioni dei bancari vogliono veder chiaro: il Banco deve riconquistare quote di mercato - dicono - e lo può fare se sarà ri-



La sede centrale del Banco di Sardegna a Sassari in viale Umberto I

lanciato il lavoro nelle agenzie. Sotto accusa, nello sciopero di oggi, c'è la politica della capogruppo modenese «che soffoca l'autonomia del Banco» e anche il recente caso di Sardaleasing. Anche su questo la visione è contrapposta: per i sindacati si tratta di uno scippo quello che ha visto la fusione per incorporazione di Abf leas in Sardaleasing; (il Banco di Sardegna detiene il 50,12% delle azioni ma, grazie a una modifica dello Statuto, a decidere sarà Bpr che ha il 49,86% del capitale). Visione contrapposta perché l'istituto di viale Umberto ricorda che la sede legale è rimasta in Sardegna, (e quindi Sardaleasing continuerà a pagare le tasse sull'isola), e ha tenuto il marchio originale. Quella che una volta era la foresta pietrificata, visto che per mezzo secolo le banche avevano operato sotto la protezione dello Stato e di Bankitalia, è una foresta in continuo movimento. Dell'anomalia sarda, (il 70% degli sportelli è concentrato tra due banche, Intesa e Banco) si parlerà oggi in un convegno internazionale a Cagliari partendo dal blocco del credito. Ci saranno anche i rappresentanti del Banco.



«Basta con i diktat di Modena»

I sindacati: la Bper mira solo a ridurre i costi e non dà futuro ai giovani isolani



Ignazio Ganga (Cisl)



Ugo Niedda (Uilca)



La filiale del Banco di Sardegna di Tortolì

di Alessandro Pirina

► SASSARI

Hanno fatto di tutto perché le loro richieste non uscissero dalle stanze di viale Umberto, che rientrassero nella normale dialettica tra datori e lavoratori ma, sostengono, la mancanza di risposte li ha costretti a prendere la decisione più drastica. Incrociare le braccia contro l'azienda. Oggi tutti i dipendenti del Banco di Sardegna si asterranno dal lavoro per l'intera giornata.

Uno sciopero che ha messo d'accordo tutte le sigle sindacali. Da Cgil, Cisl e Uil a Ugl, Fabi e DirCredito. Una protesta forte che più che alla direzione sassarese è diretta a Modena, sede del gruppo Bper, di cui il Banco di Sardegna fa parte dal 2001. «Noi lavoratori abbiamo voluto dare un segnale importante su quelle che sono le nostre esigenze – spiega **Giovanni Dettori**, segretario del coordinamento Uilca all'interno del Banco –. Il piano di ristrutturazione della azienda non sta dando i frutti sperati, perché è mirato solo alla riduzione dei costi». «I lavoratori non possono accettare un modello organizzativo che passi sopra le loro teste – aggiunge **Ugo Niedda**, anche lui Uilca –. Non possono accollarsi un'organizzazione imposta dall'alto. Ecco perché più che contro l'azienda questo è uno sciopero contro Modena, contro la Bper».

Il documento con cui i sindacati annunciano la protesta racconta una situazione difficile negli uffici e nelle filiali: gli organici

sarebbero insufficienti per far fronte alle esigenze temporanee e a quelle strutturali per effetto della scoperta di posizioni, malgrado siano previste dal nuovo modello organizzativo. «Stiamo vivendo una situazione di caos – conferma **Maria Antonietta Sotgiu**, segretario di coordinamento di Fabi –. Oggi i lavoratori

hanno bisogno di migliorare la loro professionalità, fare dunque corsi di formazione, ma non è possibile perché l'azienda non assume nessuno a tempo determinato. Solo per l'estate siamo riusciti a strappare 52 assunzioni di due mesi, ma nulla di più». «La carenza di organico è un problema per noi lavoratori ma soprattutto per chi oggi un lavoro non lo ha – aggiunge **Silvana**

Murgia, della Fiba Cisl –. Il Banco di Sardegna è un'azienda che dovrebbe offrire opportunità di lavoro ai giovani sardi, ma così non sta accadendo. Oggi manca l'investimento sui giovani dell'isola. Cosa che la capogruppo Bper dovrebbe fare». Sullo sciopero del Banco di Sardegna intervengono anche **Ignazio Ganga**, segretario regionale della Cisl, e **Sergio Mura**, numero uno della Fiba, che parlano di «un patrimonio dell'isola di cui non possiamo accettare alcuna forma di decadimento, a prescindere dalla sua subordinazione alle scelte del gruppo Bper. Per questo le istituzioni dell'isola devono intervenire per rafforzare l'efficienza territoriale e tutelare i posti di lavoro». Allo

sciopero aderisce anche il **Sindacato sardo**. «Noi lavoratori insieme alla comunità e ai sindaci dei comuni rappresentiamo la proprietà della banca: il 49% delle azioni sono ancora della Fondazione Banco di Sardegna. Pertanto, dobbiamo chiedere a gran voce che la Banca sarda agisca nel rispetto del suo ruolo attuando politiche funzionali alla crescita dell'economia dell'isola».

